

**Disegni di legge nn. 915, 916, 942 e 980  
(Accesso ai corsi di laurea magistrale  
in medicina e chirurgia)**

**Nota dell'Istituto nazionale di statistica**

**7ª Commissione permanente  
(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica,  
spettacolo e sport)**

**30 gennaio 2024**



In questo breve documento verranno presentati alcuni elementi di contesto utili a inquadrare i provvedimenti in esame. In particolare, la prima sezione descrive l'andamento recente del numero di immatricolati, laureati, iscritti ai corsi di specializzazione e docenti di ruolo in medicina e chirurgia; la seconda si sofferma sui principali fattori di criticità riguardo la dotazione di personale medico in Italia. Come più volte ricordato, nei prossimi anni, l'aumento della pressione sul sistema sanitario – anche dovuta all'evoluzione demografica – richiederà un attento sforzo di programmazione delle politiche<sup>1</sup>, che dovrà coinvolgere anche i percorsi di istruzione e formazione, al fine di rispondere alla domanda crescente di cure ed evitare al contempo la creazione di un “imbuto formativo” e di un possibile “imbuto occupazionale”.

Si sottolinea che i dati sull'istruzione sono desunti dall'Anagrafe Nazionale Studenti e da altre fonti, il cui aggiornamento è demandato al Ministero dell'Università e della Ricerca. I dati relativi ai medici di medicina generale sono invece tratti dal modello di rilevazione FLS12 del Ministero della Salute, che li raccoglie in modo autonomo, mentre i dati sui medici dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale sono ricavati dal Conto Annuale della Ragioneria generale dello Stato che alimenta il sistema informativo del Ministero della Salute; infine, i dati sui medici specialisti sono tratti dal database OneKey di IQVIA.<sup>2</sup>

### *L'andamento recente del numero di immatricolati, laureati, iscritti ai corsi di specializzazione e docenti di ruolo in medicina e chirurgia*

Gli studenti iscritti al primo anno nelle università italiane nell'A.A. 2022/2023<sup>3</sup> sono 568 mila (erano 452mila nell'A.A. 2010/2011); tra questi, 15,3 mila sono iscritti a un corso di laurea in medicina e chirurgia, il 2,7% del totale degli iscritti al primo anno. Tale numero è, come noto, determinato dai posti disponibili che ogni anno vengono resi noti tramite bando e che vengono completamente coperti: da poco più di 9,7 mila iscritti a medicina e chirurgia nell'A.A. 2010/2011 si è passati a circa 11,8 mila nel 2013/2014 (il dato relativo al 2014/2015 – oltre 16mila – è anomalo poiché, per effetto di ricorsi amministrativi, è stato superato il numero dei posti disponibili), per poi scendere intorno ai 9,4 mila iscritti negli A.A. 2015/2016, 2016/2017 e

---

<sup>1</sup> Si veda, in particolare, il capitolo 2 del Rapporto Annuale 2020, disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/244848>.

<sup>2</sup> Il quadro informativo offerto in questo documento si concentra sull'accesso ai corsi di medicina e chirurgia; ulteriori evidenze potranno essere fornite in relazione agli altri corsi di laurea interessati dai provvedimenti qualora la Commissione ne ravvisasse l'opportunità.

<sup>3</sup> Sono gli iscritti all'A.A. 2022/2023 che continuano a essere iscritti a luglio dell'anno 2023 allo stesso corso di laurea; include sia gli immatricolati per la prima volta sia coloro che si sono iscritti al primo anno del corso dopo aver cambiato facoltà o indirizzo.

2017/2018; il numero è poi cresciuto stabilmente a partire dal 2018/2019, fino agli oltre 15mila del 2022/2023.

Negli ultimi dodici anni la quota degli iscritti a medicina e chirurgia sul totale degli iscritti al primo anno è rimasta superiore al 2%, raggiungendo il 2,7% nelle annualità 2021/2022 e 2022/2023.

Aumenta (con l'eccezione degli ultimi due anni) il numero di laureati: nel 2010 erano poco più di 6,3 mila, nel 2018 hanno superato i 10,1 mila e nel 2020 gli 11,2 mila. Tra il 2020 e il 2022 si registra, tuttavia, un calo di oltre mille unità (nel dato provvisorio del 2022 si scende di poco sotto i 10mila). Rispetto al totale, la quota dei laureati risulta stabile fino al 2013 (intorno al 2,2%), per poi crescere e superare il 3% tra il 2018 e il 2020; nel 2022 essa è scesa al 2,7%.

Sono invece circa 49,2 mila gli studenti dei corsi di specializzazione (iscritti cioè a uno degli anni di corso<sup>4</sup>) nell'A.A. 2022/2023; il valore mostra un trend in progressivo aumento nel corso degli anni, con un incremento complessivo rispetto al 2017/2018 di quasi 20,9 mila studenti (+73,7%); tale andamento, particolarmente accentuato negli anni post-pandemia, è legato all'ampliamento dei posti disponibili che ha permesso di assorbire l'offerta insoddisfatta degli anni precedenti (il cosiddetto "imbuto formativo"). I dati sui diplomati dei corsi di specializzazione in medicina e chirurgia mostrano un andamento che, negli ultimi anni, è pari in media a circa 5,6 mila unità; i numeri non sono però ancora influenzati dal consistente incremento delle iscrizioni osservato a partire dall'A.A. 2020/2021.

L'offerta formativa post-lauream si arricchisce anche delle borse di formazione in Medicina generale che nel 2023 (per il triennio 2023-2026), come stabilito dai bandi regionali, ammontano a circa 2.600 (anche per effetto dell'ampliamento previsto dal PNRR)<sup>5</sup>.

Per poter cogliere le implicazioni organizzative e strutturali sugli atenei e i policlinici universitari chiamati ad accogliere un numero maggiore di studenti – anche in termini di offerta formativa – è utile richiamare l'andamento recente dei docenti di ruolo nell'ambito dell'area scientifico-disciplinare (CUN) "Scienze mediche". Tra il 2015 e il 2021 tale numero risulta sostanzialmente stabile e pari a circa 8,9 mila professori e/o ricercatori. Nel 2021, essi rappresentano il 15,5% del totale del corpo docente universitario, valore in lieve ma progressiva diminuzione rispetto agli anni precedenti (era il 16,7% nel 2015). Se il numero di professori ordinari e associati mostra un lieve aumento nel tempo – particolarmente accentuato nell'ultimo biennio – il numero di ricercatori è progressivamente diminuito; nel corso degli anni, la quota di ricercatori in scienze mediche sul totale dei ricercatori universitari è calata di 1,3 punti percentuali (-1 tra gli associati, -0,1 tra gli ordinari).

---

<sup>4</sup> La durata dei corsi di specializzazione è variabile ma prevalentemente è di 4-5 anni.

<sup>5</sup> Si veda: [https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6\\_2\\_7\\_1.jsp?lingua=italiano&id=512](https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_7_1.jsp?lingua=italiano&id=512).

## *La dotazione di personale medico*

L'invecchiamento del personale medico rappresenta un elemento di criticità del sistema sanitario. A questo si aggiunge la carenza di professionisti che operano in regime di convenzione con il SSN, che riguarda in particolare i Medici di medicina generale. Tale quadro si innesta, inoltre, sulla previsione di un incremento futuro della domanda di cure dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione.<sup>6</sup>

In generale, nel 2021, l'Italia si colloca al quattordicesimo posto tra i paesi dell'Unione europea per numero di medici ogni 100mila abitanti (410,4)<sup>7</sup>; la dotazione di personale medico è più elevata di quella rilevata in Francia (318,3) e Belgio (324,8) e inferiore a quella osservata in Austria (540,9), Germania (453,0) e Spagna (448,7). I nostri medici sono i più anziani d'Europa: nel 2021, il 55,2% dei medici in Italia ha 55 anni e più, a fronte del 44,5% in Francia, 44,1% in Germania e 32,7% in Spagna.

In particolare, la dotazione di medici specialisti, pari a 328,3 medici ogni 100mila abitanti, è superiore a quella di Austria (300,7), Spagna (277,6) e Francia (180,0) e inferiore a quella della Germania (349,5); i Medici di medicina generale (MMG) fanno invece registrare, nel confronto europeo, valori decisamente più contenuti rispetto a questi paesi (68,1 in Italia rispetto a 72,8 in Germania, 74,8 in Austria, 94,4 in Spagna e 96,6 in Francia).

In Italia il numero dei Medici di medicina generale (MMG), pari a 40.250 nel 2021, si è ridotto negli ultimi dieci anni di 5.187 unità<sup>8</sup>. L'offerta è passata da 76 MMG per 100mila abitanti nel 2012 ai 68 nel 2021. Negli stessi anni sono quindi aumentati il carico di assistenza, passato da 1.156 assistiti per MMG a 1.260, e la quota di MMG con più di 1.500 assistiti (limite superiore fissato dalla normativa nazionale vigente<sup>9</sup>), che dal 27,3% del 2012 sale al 42,1% del 2021. La progressiva carenza di MMG accomuna tutte le aree del paese ma è il Nord la ripartizione geografica più svantaggiata, con una costante diminuzione della dotazione di MMG, passata da 71 ogni 100mila abitanti del 2012 al 62 MMG del 2021; nel 2021 Centro e Mezzogiorno mostrano valori simili, pari rispettivamente a 74 e 73.<sup>10</sup>

Per quanto riguarda i medici specialisti in attività nel sistema sanitario pubblico e privato, l'età media nel 2022 è pari a 53,7 anni, con una quota pari al 49,2% di medici

---

<sup>6</sup> In tema di personale sanitario e offerta del servizio sanitario nazionale si veda il già citato capitolo 2 del Rapporto Annuale Istat 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/244848>).

<sup>7</sup> Eurostat database, <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>: Population and social conditions, Health, Health care, Health care resources, Health care staff, Health personnel.

<sup>8</sup> Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute.

<sup>9</sup> Accordo Collettivo Nazionale del 28 aprile 2022: Disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale ai sensi del del D.Lgs. n. 502/92 e successive modificazioni e integrazioni.

<sup>10</sup> Rispetto alla carenza di medici di medicina generale vi è probabilmente anche un problema di scarsa attrattività della professione, meno remunerata rispetto ai medici specialisti.

specialisti con 55 anni e più<sup>11</sup>. Tra le specializzazioni più diffuse, la percentuale di specialisti over 54 supera il 50% tra i cardiologi, i ginecologi, gli internisti, gli psichiatri e soprattutto i chirurghi (58,6%); diverse altre specializzazioni fanno registrare comunque un ritmo di “invecchiamento” molto sostenuto: tra il 2012 e il 2022 la quota di over 54 anni tra i medici d’urgenza è passata dal 26% al 41,8%; tra gli oncologi dal 23,7% al 32,8%; tra i geriatri dal 32,8% al 45,2%.

Come noto, il Servizio Sanitario Nazionale dovrà fronteggiare nei prossimi anni una crescente domanda di assistenza dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione e all’aumento delle malattie croniche e della multimorbilità. Negli anni precedenti la pandemia, la dotazione di medici specialisti dipendenti del SSN è leggermente diminuita in valore assoluto, passando da circa 105 mila unità nel 2012 a circa 102 mila nel 2019<sup>12</sup>. L’ultimo dato disponibile, relativo al 2021, è simile a quello osservato nel 2019 con 102.376 medici dipendenti. Nonostante i recenti interventi normativi straordinari volti a rafforzare il personale medico sanitario, il tasso rispetto alla popolazione, pari a 173,3 per 100mila abitanti nel 2021, è ancora inferiore a quello registrato dieci anni prima (175,7 nel 2012) e di poco superiore a quello del 2019 (169,7). Rispetto al totale dei medici specialisti in attività nel sistema sanitario pubblico e privato, i medici specialisti dipendenti del SSN rappresentano una quota decrescente nel tempo: erano il 62,6% nel 2012, il 56,2% nel 2019 e il 54,8% nel 2021. Le cessazioni dal servizio dei medici del SSN risultano in aumento nel tempo: erano 6.731 nel 2012, 9.232 nel 2019, 10.596 nel 2021. Tra i motivi della cessazione, nel 2021, il 20,9% è dovuto a collocamento a riposo per limiti di età e il 31,5% a dimissioni con diritto alla pensione, il 17,1% al passaggio ad altre amministrazioni pubbliche, vincita di concorsi o risoluzione del rapporto di lavoro, mentre il restante 30,5% ad altre cause, tra cui le dimissioni volontarie (che possono evidenziare la scelta di esercitare la propria professione nel settore privato o all’estero).

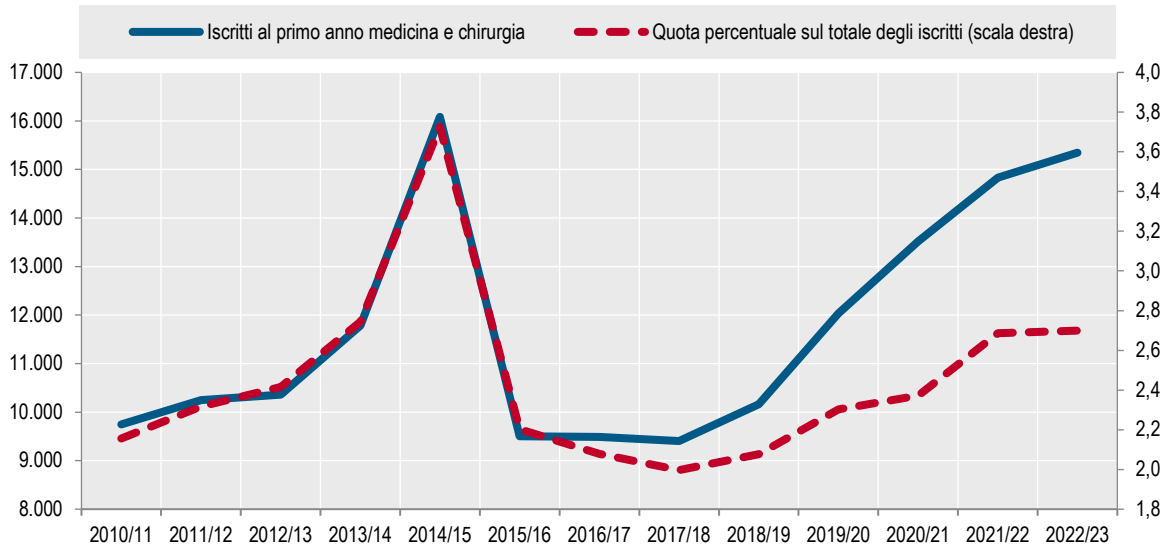
---

<sup>11</sup> Fonte: Elaborazioni Istat su dati IQVIA, OneKey database.

<sup>12</sup> Fonte: Conto Annuale Ragioneria Generale dello Stato.

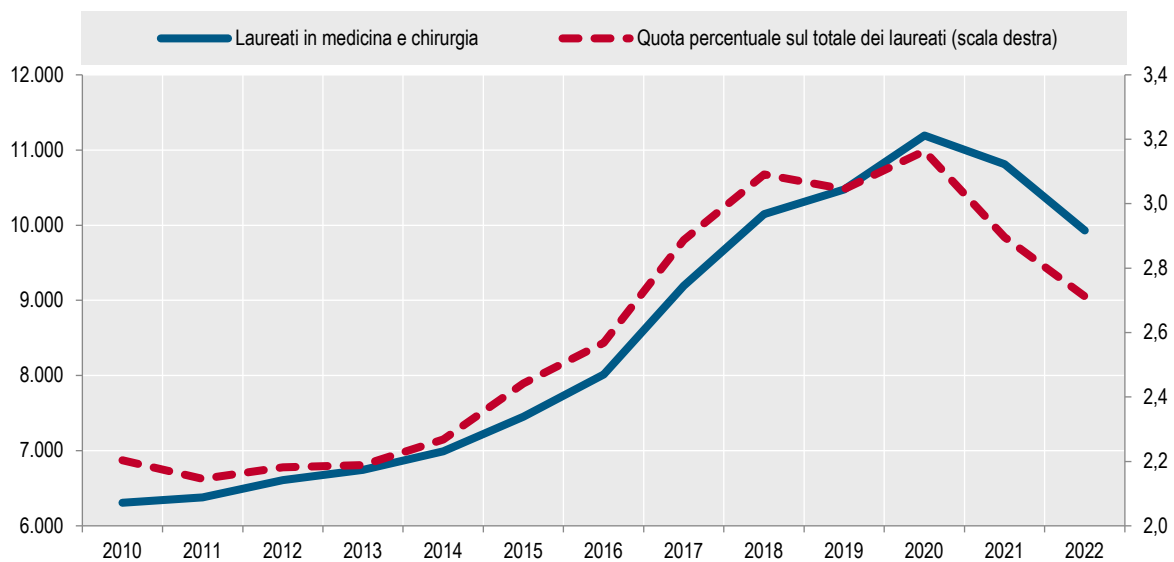
## Allegato statistico

**Figura 1 - Iscritti al primo anno di medicina e chirurgia e quota sul totale degli iscritti (scala destra). A.A. 2010/2011-2022/2023**  
(valori assoluti e percentuali)



Fonte: Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) - Ministero dell'Università e della Ricerca

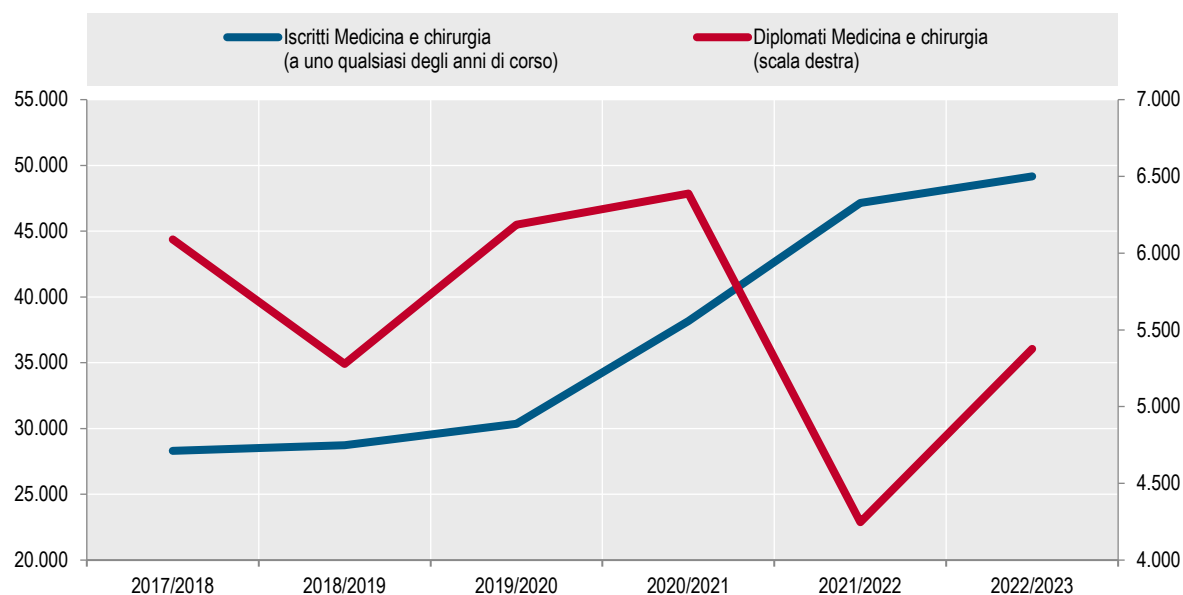
**Figura 2 - Laureati in medicina e chirurgia (a) e quota sul totale dei laureati (scala destra). Anni 2010-2022**  
(valori assoluti e percentuali)



Fonte: Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) - Ministero dell'Università e della Ricerca

(a) Sono considerati i corsi LM-41 e 46/S.

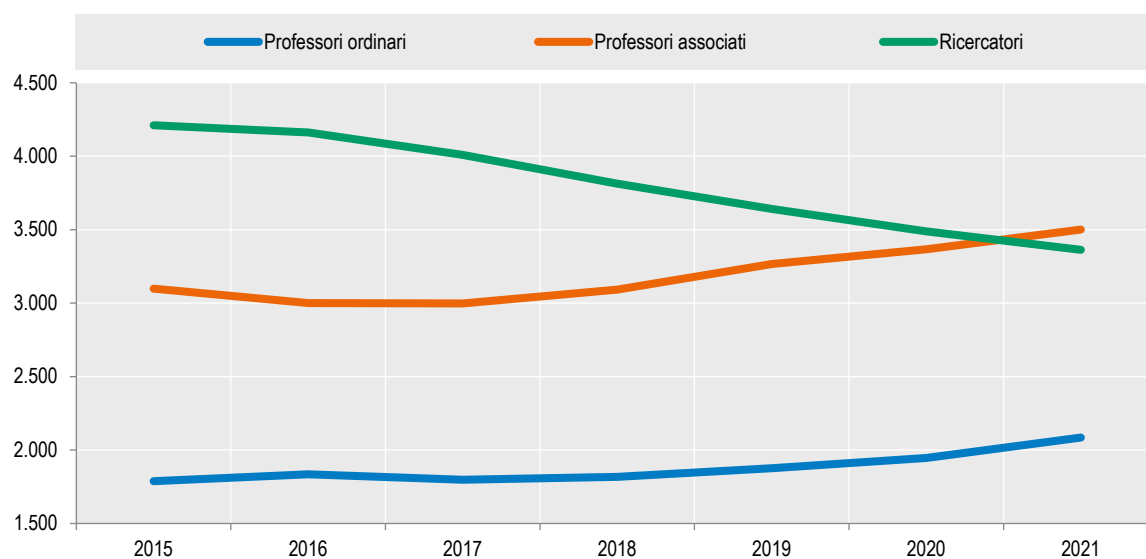
**Figura 3 - Iscritti e diplomati (a) (scala destra) in corsi di specializzazione in medicina e chirurgia. A.A. 2017/2018-2022/2023 (valori assoluti)**



Fonte: Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) - Ministero dell'Università e della Ricerca

(a) Per i diplomati il riferimento è all'anno solare (ad es. per l'anno 2022/2023, i diplomati si riferiscono al 2023).

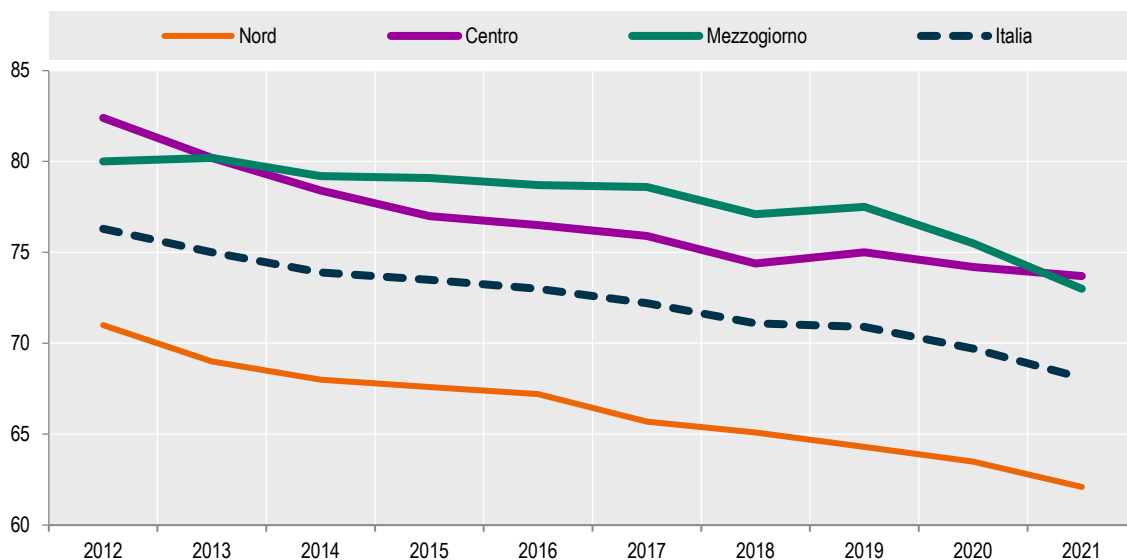
**Figura 4 - Docenti di ruolo nell'ambito dell'area scientifico-disciplinare "Scienze mediche". Anni 2015-2021 (valori assoluti)**



Fonte: Elaborazioni su banche dati del Ministero dell'Università e della Ricerca

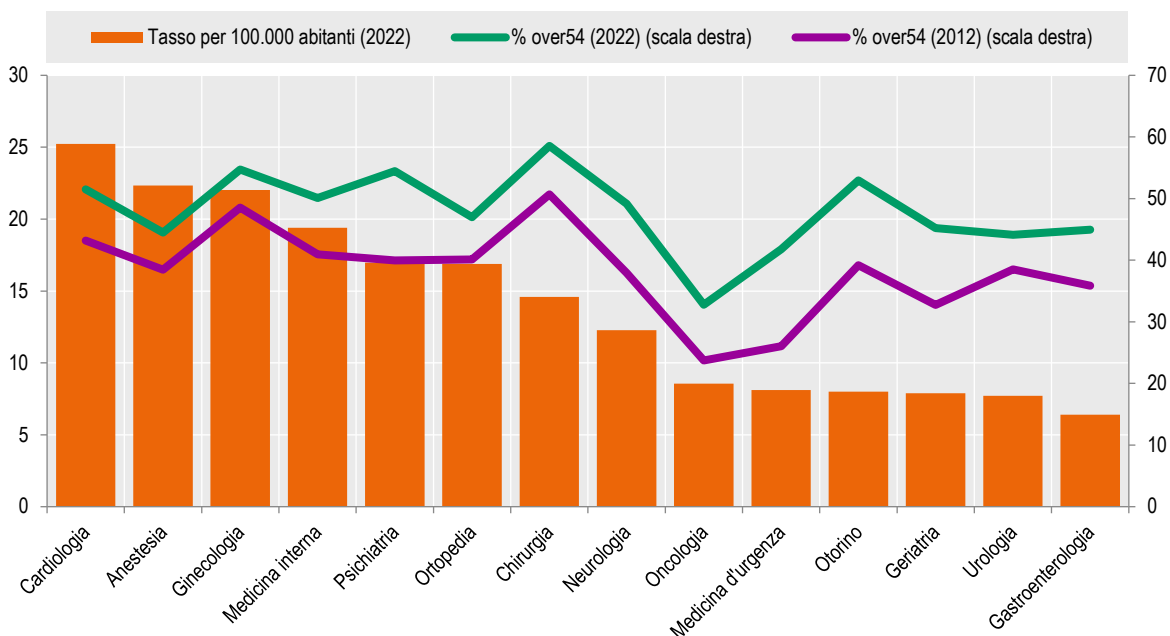


**Figura 5 - Medici di medicina generale per 100mila abitanti. Anni 2012-2021**



Fonte: Istat – Health for All

**Figura 6 - Medici specialisti in attività sopra i 55 anni di età e quota sul totale dei medici (scala destra). Anno 2012 e 2022 (tasso per 100.000 abitanti e valori percentuali)**



Istat – Health for All; elaborazioni Istat su dati IQVIA-Italia, OneKey database